

Gli sponsor sull'auto da corsa e i “consigli” del giudice al centro dell'indagine

Pubblicato: Venerdì 1 Agosto 2014



Sono le sponsorizzazioni sulla sua auto da corsa il motore dell'inchiesta per corruzione che ha investito il giudice per le indagini preliminari di Busto Arsizio **Alessandro Chionna**, chieste e ottenute dai fratelli Emanuele e Gianfranco Sozzi, i titolari della Gisowatt di Gorla Minore, arrestati agli inizi di maggio per ricettazione, frode fiscale, riciclaggio e corruzione di pubblici ufficiali. Su questo punto si starebbero focalizzando le attenzioni del **sostituto procuratore bresciano Fabio Salamone** al quale è stato affidato il fascicolo che deve appurare se vi sia una corrispondenza tra le dazioni di danaro per sè, per la sua amica canoista e per la squadra della sua fidanzata.

LEGGI ANCHE: Indagato per corruzione il giudice Chionna

Si tratterebbe di **un rapporto che ha radici profonde, iniziato nel 2010 con la prima sponsorizzazione da 20 mila euro per la scuderia del giudice amante delle corse in auto**. Queste si sarebbero ripetute, per la **stessa cifra, nel 2011 e nel 2012** mentre nel 2013 Chionna – che nel frattempo ha lasciato il volante della sua Maserati – **avrebbe chiesto ai Sozzi di dirottare 5 mila euro per la canoista e 10 mila per la squadra di volley**. Ciò che interessa al magistrato bresciano è appurare il perchè di queste elargizioni visto che era chiaro da almeno un paio d'anni che la Gisowatt era in grave dissesto finanziario. Addirittura nel 2013 l'azienda faticava a pagare regolarmente gli stipendi, per non parlare dei contributi, mentre nel 2014 è scoppiato il caso della frode fiscale per il quale Gianfranco Sozzi era a giudizio proprio al tribunale presso il quale presta – ancora oggi -servizio il giudice Chionna. **Per i fratelli Sozzi potrebbe, inoltre, configurarsi un'ulteriore ipotesi di reato che è quella dell'appropriazione indebita.**



Le intercettazioni ambientali in cui Emanuele e Gianfranco Sozzi parlano dell'amico Gip e che sono contenute nell'ordinanza del Tribunale del Riesame di Milano, sarebbero solo una parte del materiale in possesso del sostituto procuratore di Brescia in quanto **pare ci siano anche contatti diretti tra i due imprenditori e Chionna, tra questi anche l'incontro registrato dagli investigatori di Busto** al PalaYamamay che stavano ascoltando e pedinando Emanuele Sozzi. Proprio lui, infatti, in auto parla con la fidanzata brasiliana dicendole che *"Alessandro è un bravo ragazzo, mi ha detto di non parlare al telefono perchè per il reato per cui sono indagato posso avere i telefoni sotto controllo"*. **I Sozzi avevano bisogno del rapporto con Chionna per ottenere informazioni preziose** per poter reagire meglio alle mosse della procura di Busto e in un caso **Emanuele Sozzi, sempre in un dialogo con la fidanzata ipotizza una fuga in Brasile** *"questo qua ci sta rovinando – dice il Sozzi, riferendosi al pm Addesso – compriamo una casa con 120 mila euro, una bella casa, andiamo a vivere per i cazzi nostri, stiam in Brasile e veniamo qua quando il bambino è più grande"*. **Una fuga che Sozzi comincia a pianificare a metà aprile, poco prima del suo arresto.**

TUTTI GLI ARTICOLI SUL CASO CHIONNA-GISOWATT

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it